



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Dipartimento federale della difesa, della protezione
della popolazione e dello sport DDPS

Strategia antimine della Confederazione 2016–2022

Rapporto annuale 2020



Indice

1	Introduzione	3
----------	---------------------	----------

2	L'impegno svizzero nella lotta contro le mine	4
2.1	Advocacy	6
2.2	Bonifica di aree minate	7
2.3	Assistenza alle vittime	11
2.4	Sensibilizzazione ai rischi collegati alle mine	13
2.5	Potenziamento delle capacità	15

3	Conclusione e prospettive	16
----------	----------------------------------	-----------

1 Introduzione

In molti contesti straziati dalla guerra, la sofferenza non cessa quando le parti in conflitto depongono le armi. Le mine antiuomo, le munizioni a grappolo e altri tipi di residui bellici esplosivi continuano, indiscriminatamente, a uccidere e mutilare persone per molto tempo dopo la fine dei conflitti. Queste armi contaminano il suolo, bloccando attività economiche, instillando paura e impedendo il ritorno delle popolazioni sfollate. In poche parole, ostacolano il ritorno alla normalità.

La Convenzione sul divieto delle mine antiuomo (Convenzione di Ottawa o APMB) e la Convenzione sulle munizioni a grappolo (Convenzione di Oslo o CCM) mirano a porre fine all'era delle mine antiuomo e delle munizioni a grappolo, e sono tra le più riuscite nel campo del disarmo umanitario¹. La loro attuazione ha salvato innumerevoli vite. Tuttavia, nonostante gli importanti successi conseguiti, la comunità di azione contro le mine deve ancora far fronte a molte sfide in termini di universalizzazione, sminamento, distruzione delle scorte e assistenza alle vittime.

L'inquietante aumento del numero delle nuove vittime e l'uso di mine improvvisate da parte di attori armati non statali mettono in evidenza la pertinenza dell'impegno costante della Svizzera in questo ambito nonché la necessità di dispiegare azioni di advocacy per promuovere l'attuazione delle due convenzioni.

Nel 2020 la Svizzera ha detenuto la presidenza della seconda conferenza di revisione della CCM, perseguendo l'obiettivo di dare nuovo slancio alla Convenzione e di enfatizzarne il valore politico. Le azioni collettive coordinate dalla Svizzera hanno permesso di elaborare un piano d'azione ambizioso ma misurabile e una dichiarazione politica forte. La pandemia di COVID-19 ha tuttavia ostacolato la conclusione dei lavori della seconda conferenza di revisione e costretto la presidenza svizzera a cambiare i suoi piani originali. Queste sfide sono state – e sono tuttora – affrontate insieme alla comunità degli Stati Parte. La Svizzera è fiduciosa che i documenti fondamentali saranno adottati nel 2021, quando la situazione sanitaria permetterà di tenere riunioni in presenza, e che potrà portare a compimento il suo mandato.

La COVID-19 è risultata una sfida impegnativa anche per le operazioni sul terreno. Le attività dell'azione contro le mine sono state compromesse dalle restrizioni imposte per contenere la diffusione del virus. In diversi contesti è stato necessario sospendere le operazioni, provocando vari ritardi. In altri le operazioni hanno potuto proseguire, purché fosse garantito il rispetto di rigide misure di contenimento. In tutti i contesti la comunità dell'azione contro le mine ha dato prova di notevole resilienza, restando dedita al suo impegno nella lotta contro le mine e le munizioni a grappolo. La Svizzera ha sostenuto i suoi partner nell'azione antimine consentendogli di usare le risorse a loro disposizione per misure nazionali in risposta alla COVID-19 o estendendo la durata dei progetti.

Riconoscendo l'importante contributo dell'azione contro le mine per la sicurezza, la pace, l'aiuto umanitario e lo sviluppo sostenibile, nel 2020 la Svizzera ha messo a disposizione circa 17 milioni di franchi² a favore di attività per sminare aree contaminate, fornire assistenza, realizzare campagne di sensibilizzazione, potenziare le capacità locali e agevolare l'attuazione delle convenzioni internazionali.

Il presente rapporto annuale offre una panoramica dei principali risultati ottenuti dalla Confederazione Svizzera nel campo dell'azione contro le mine antiuomo nel 2020.

¹ Convenzione del 18 settembre 1997 sul divieto dell'impiego, del deposito, della fabbricazione e del trasferimento delle mine antiuomo e sulla loro distruzione (Convenzione di Ottawa, RS 0.515.092) e Convenzione del 30 maggio 2008 sulle munizioni a grappolo (RS 0.515.093).

² Il DFAE ha versato a tal fine 14 milioni di franchi, dei quali 9,45 milioni sono stati destinati al Centro internazionale per lo sminamento umanitario di Ginevra (GICHD). Il DDPS ha investito 3 milioni di franchi in dispiegamenti di esperti e addestramento.

2 L'impegno svizzero nella lotta contro le mine



NEW YORK
dispiegamento

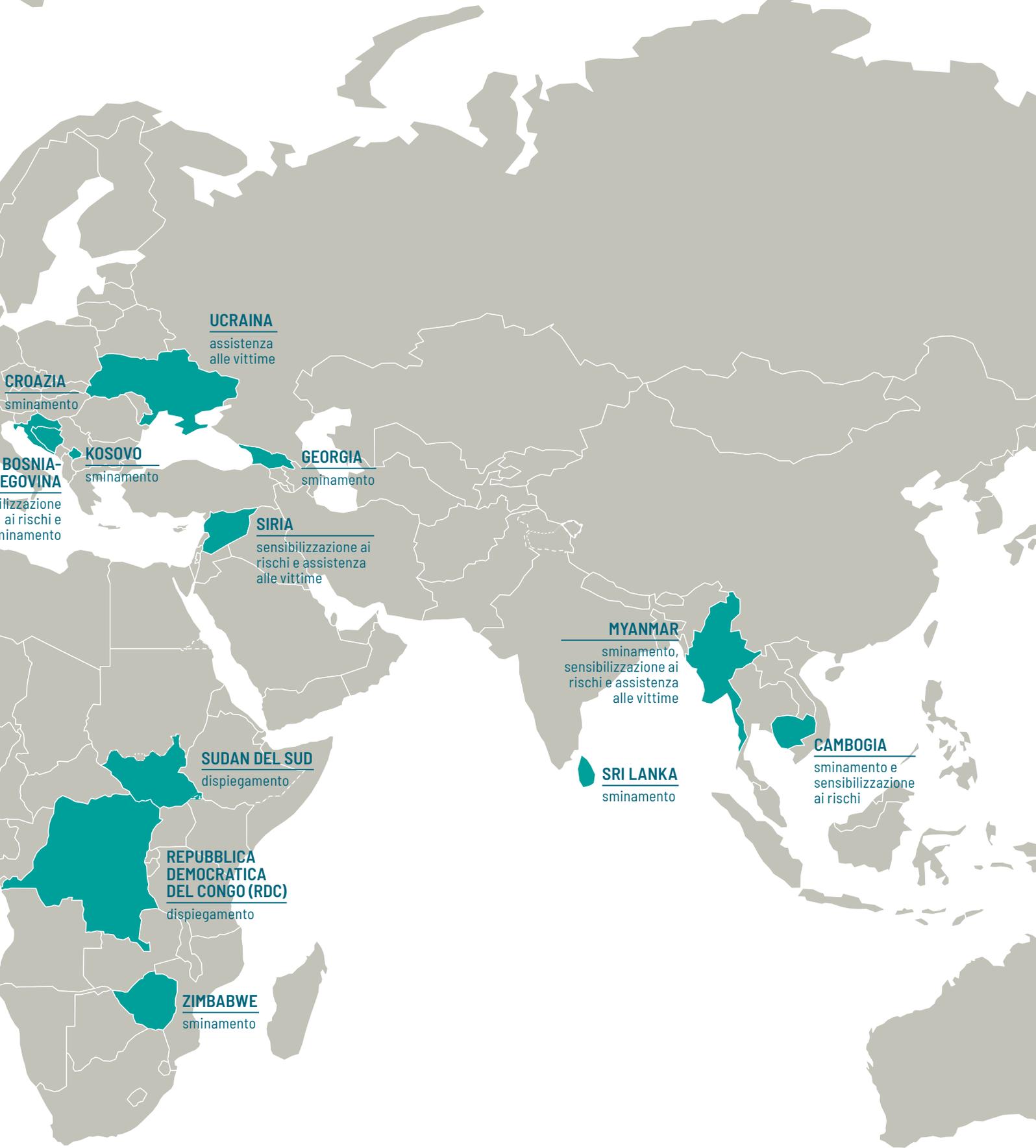
GINEVRA
dispiegamento e
sostegno istituzionale
al GICHD

ERZ
sensib
sn

SAHARA OCCIDENTALE
dispiegamento

MALI
dispiegamento

COLOMBIA
assistenza alle vittime
et sminamento



Fonti: Natural Earth Data, DFAE, ONU

I confini e i nomi illustrati e le designazioni usate su questa mappa non implicano l'appoggio o l'accettazione ufficiale da parte della Svizzera.

2.1 Advocacy

Nel campo dell'advocacy, la Svizzera ha promosso l'universalizzazione delle Convenzioni di Ottawa e di Oslo e l'osservanza di questi trattati ad opera degli Stati Parte e degli attori armati non statali. Ha inoltre esortato le parti non statali ad attenersi ai principi fondamentali dei trattati in questione e ha sostenuto le iniziative finalizzate ad accertarne presunte violazioni.

Presidenza svizzera della seconda conferenza di revisione della CCM

Nel quadro della sua presidenza della seconda conferenza di revisione della CCM, la Svizzera ha focalizzato la sua attenzione sulla promozione dell'universalizzazione della Convenzione. Malgrado le difficoltà collegate alla pandemia di COVID-19, è riuscita a promuovere l'adesione alla CCM in diverse regioni, tra cui il Sud-Est asiatico, dove la contaminazione da residui di munizioni a grappolo è ancora molto diffusa e ci sono lacune da colmare in termini di universalizzazione. Durante la sua presidenza altri tre Stati hanno ratificato la CCM, sottolineando la necessità di continuare a investire risorse in questo ambito di lavoro.

La Svizzera ha anche espresso preoccupazione e sensibilizzato in merito ai presunti impieghi di munizioni a grappolo, esortando tutte le parti a smettere di usarle e tutti gli Stati che non l'hanno ancora fatto a ratificare la CCM.

Infine, per far conoscere meglio la CCM, la Svizzera ha realizzato, insieme al Centro internazionale per lo sminamento umanitario di Ginevra (GICHD), la mostra fotografica [Lasting Footprints](#), che illustrava l'impatto umanitario delle munizioni a grappolo nonché gli obiettivi e i risultati della CCM. La mostra è stata presentata in diverse città svizzere.



Fonte: © ISU CCM

Una delegazione svizzera guidata dall'ambasciatore Félix Baumann, presidente della seconda conferenza di revisione della CCM, accompagnata da rappresentanti del Regno Unito, della Germania e dell'Unità di supporto all'attuazione della CCM, incontra a Harare i rappresentanti dello Zimbabwe per incoraggiare il Paese ad aderire alla Convenzione. La visita rientrava nelle attività di universalizzazione condotte dalla presidenza per aumentare il numero di Stati Parte.

Dialogo con gli attori non statali per promuovere il rispetto delle norme contro l'uso delle mine antiuomo

Per mantenere le promesse formulate dalla Convenzione di Ottawa e dalla CCM – un mondo senza mine e munizioni a grappolo, e senza nuove vittime – è essenziale intavolare un dialogo con gli attori armati non statali che, usando mine improvvisate, si frappongono alla realizzazione degli obiettivi di questi due trattati. La Svizzera supporta pertanto gli sforzi dell'organizzazione non governativa *Geneva Call*, che interloquisce con questi attori con l'intento di promuovere il rispetto delle norme internazionali, tra cui quelle definite nella Convenzione di Ottawa. Nel 2020 *Geneva Call* ha dialogato con più di 15 attori armati non statali in Afghanistan, Myanmar, nelle Filippine, in Ucraina e nello Yemen. In totale 54 gruppi armati organizzati si sono impegnati a rispettare le disposizioni della Convenzione di Ottawa.

Impegno per la ricerca e la trasparenza

Nel 2020 la Svizzera ha sostenuto le attività di ricerca condotte da *Landmine and Cluster Munition Monitor* e *Mine Action Review*. Grazie a questi due progetti, la comunità dell'azione contro le mine può disporre di una conoscenza completa dei progressi, delle lacune e delle sfide nell'adempimento delle Convenzioni di Ottawa e di Oslo. I dati e le analisi prodotte da entrambi gli enti assicurano la trasparenza nel settore e sono essenziali per elaborare politiche basate sull'evidenza empirica.

2.2 Bonifica di aree minate

La bonifica delle aree contaminate salva molte vite, consente di garantire l'accesso a risorse preziose, come l'acqua e la terra, ed è una componente chiave per assicurare il ritorno sicuro delle popolazioni sfollate. Ha pertanto un impatto positivo sulla sicurezza e sui mezzi di sussistenza delle comunità che vivono nelle aree colpite. Malgrado i notevoli progressi fatti in questo campo, il ritmo delle attività di sminamento deve aumentare per proteggere le persone dai rischi legati alle mine antiuomo, alle munizioni a grappolo e ai residui bellici esplosivi, garantire loro l'accesso alle operazioni umanitarie e avanzare verso il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS).

Cambogia

Dopo trent'anni di conflitto il Regno di Cambogia risulta oggi altamente contaminato da mine antiuomo e da altri residui bellici esplosivi. Si stima che nel Paese ci siano dai tre ai quattro milioni di ordigni esplosivi (rimangono da bonificare 1970 km² di terreni contaminati, dei quali 835 km² sono campi minati). La Cambogia resta pertanto uno dei Paesi più colpiti del mondo. Le mine antiuomo, le munizioni a grappolo e altri residui bellici esplosivi hanno provocato un elevato numero di vittime e continuano a impedire l'accesso a risorse fondamentali, ostacolando lo sviluppo di opportunità economiche. La Svizzera intende sostenere la Cambogia per (a) rendere disponibili terreni sicuri per l'agricoltura e lo sviluppo delle infrastrutture nelle comunità rurali più povere, in particolare in quelle di confine che stanno crescendo a causa della migrazione interna; (b) ridurre il numero di vittime attraverso la sensibilizzazione ai rischi collegati alle mine e la rimozione di mine e altri residui bellici esplosivi nei posti in cui sono più pericolosi; (c) sostenere la pianificazione partecipativa e la definizione delle priorità nelle attività di sminamento per garantire una bonifica efficace e l'utilizzo efficiente dei terreni bonificati.

Nel 2020 più di 116900 persone hanno beneficiato degli interventi finanziati dalla Svizzera in Cambogia, che hanno permesso di restituire più di 15 km² di suolo alle comunità locali.

Insieme a Germania, Regno Unito e Stati Uniti, la Svizzera finanzia il progetto «Humanitarian Mine Clearance» di HALO Trust. Nel 2020 le sue attività hanno contribuito alla bonifica di 4,2 km² di campi minati, fornendo a oltre 14730 famiglie un accesso sicuro a terreni agricoli in cinque province occidentali. Il 70 per cento dei suoli bonificati è usato per scopi agricoli e si stima che 1500 persone abbiano tratto un reddito aggiuntivo dalle colture dopo che i loro terreni sono stati liberati dalle mine. Le attività specifiche per genere nel campo della sensibilizzazione ai rischi collegati alle mine hanno raggiunto 1131 persone.



Fonte: © HALO Trust

Pay Chalie, 27 anni, è un agricoltore e vive con sua moglie e tre figli nel villaggio di Ou Kokir nella provincia di Oddar Meanchey. Si è spostato con la famiglia in questo villaggio, nel maggio del 2019, per lavorare come agricoltore per conto di un proprietario terriero e coltiva banane e mango per poi venderli nelle città e nei villaggi della zona. Due mesi dopo l'arrivo a Ou Kokir, mentre stava arando la terra per piantare alberi di mango, la ruota posteriore del trattore di Chalie ha fatto detonare una mina a pochi metri dalla sua casa. È stato abbastanza fortunato da uscirne solo con lievi ferite, ma il suo trattore è stato gravemente danneggiato. Dopo aver saputo dell'incidente, HALO Trust ha inviato squadre di indagine per valutare l'area, dispiegando subito dopo squadre di sminamento. «Sono molto grato a HALO Trust per essere venuti a bonificare il mio terreno. Ho avuto paura di perdere il lavoro. E mi preoccupava soprattutto la sicurezza dei miei figli. Mia moglie e io sappiamo che dobbiamo stare lontani dal campo minato, ma i miei figli potrebbero trovare divertente camminarci sopra quando abbassiamo la guardia».

Croazia

La guerra protrattasi dal 1991 al 1996 si è conclusa lasciando al Paese un'eredità pesante e pericolosa. Si stima che più di 300 km² di territorio siano contaminati da oltre 22000 mine che limitano l'accesso a pascoli e risorse forestali. La strategia nazionale della Croazia mira a raggiungere l'obiettivo di un Paese senza mine entro il 2026. Nell'ambito del suo contributo all'Unione europea allargata, la Svizzera sostiene l'azione contro le mine del Paese. Grazie a questo finanziamento svizzero-croato, un'area di 1,8 km² del bosco di Kotar-Stari Gaj è stata bonificata dai residui bellici esplosivi: sono stati individuati e distrutti 2751 mine antiuomo, 7 mine anticarro e 830 residui di ordigni inesplosi. Nel 2020 il bosco è stato controllato e certificato come sicuro dalle autorità competenti e la popolazione può ora accedervi per attività ricreative e per usi economici.

Nell'anno in rassegna lo stesso progetto ha commissionato un'indagine su vasta scala sulle vittime di mine per aggiornare il database nazionale e conoscere la situazione sociale ed economica di queste persone. Sulla base dei risultati ottenuti, nel 2021 potrebbe essere creato un meccanismo di supporto.



Fonte: © CROMAC

Grazie ai finanziamenti svizzeri, 1,8 km² di superficie boschiva vicino a Petrinja sono ora senza mine e accessibili alla popolazione.

Georgia

Nel 2017 un deposito di munizioni nel villaggio litoraneo di Primorsky – sotto il controllo de facto dell'esercito nella regione separatista dell'Abcasia – ha subito un'esplosione non programmata, uccidendo tre persone e ferendone altre 64. Oltre 100000 ordigni inesplosi sono stati disseminati su più di 4,5 milioni di metri quadri di terreni residenziali, agricoli e forestali, e rappresentano una minaccia enorme per la sicurezza e i mezzi di sussistenza di quasi 6500 residenti locali. In collaborazione con *HALO Trust*, la Svizzera ha contribuito allo sminamento di 0,2 km² di terreno e alla distruzione di 204 ordigni inesplosi, tra cui una mina antiuomo. Entro maggio 2021 saranno bonificati a Primorsky più di 2 km² totali di terreno contaminato da ordigni inesplosi.



Fonte: © HALO Trust

Nell'agosto del 2017 Valeria Otyrba era in visita dalla famiglia a Primorsky, per le vacanze, quando c'è stata un'esplosione accidentale in un vicino deposito di munizioni, sconvolgendo la tranquillità del sonnolento villaggio sulla costa del Mar Nero. «I muri hanno tremato e le finestre della nostra casa sono andate in frantumi. L'esplosione è stata così forte che abbiamo pensato di essere bombardati», ricorda Valeria. «Ho aderito a *HALO Trust* perché volevo restituire qualcosa al luogo che mi ha cresciuta. Quando ho saputo che *HALO* stava assumendo donne, non ho esitato a fare domanda». Ora Valeria fa parte di una squadra di sminamento ed è una delle cinque donne che lavorano in squadre finanziate dalla Svizzera. Valeria incarna una svolta nell'atteggiamento della società locale nei confronti delle donne nello sminamento.

Kosovo

Sono passati più di vent'anni dalla fine della guerra del Kosovo ma i residui bellici esplosivi continuano a mietere vittime tra i civili, aggravando i già alti livelli di povertà e limitando l'accesso a terreni che potrebbero essere usati in modo sicuro e produttivo. Nel 2019 il Governo kosovaro ha pubblicato una strategia per risolvere la minaccia posta dalle mine e dai residui bellici esplosivi entro il 2024.

La Svizzera è il donatore di più lunga data di *HALO Trust* in Kosovo. Con il sostegno della Svizzera, *HALO Trust* conduce azioni di sminamento in quattro degli ultimi campi minati rimasti nel Paese. Dopo aver avviato le operazioni nel novembre del 2020, *HALO Trust* ha già iniziato la bonifica di un campo minato nel villaggio di Jasiq. L'obiettivo è sminare circa 0,2 km² di terreno per migliorare le condizioni di vita e la sicurezza di 52 beneficiari diretti e 6344 beneficiari indiretti.



A causa della sua posizione strategica, il villaggio di Jasiq è stato pesantemente minato durante la guerra. Oggi è rimasto un solo campo minato. Tra le persone ancora colpite ci sono Hysen Jasiqi (52) e la sua famiglia, che – sfollati durante la guerra – sono ritornati e hanno trovato la loro casa distrutta. Dopo essersi stabilito altrove grazie agli aiuti internazionali, Hysen vuole rientrare e ricostruire la sua vecchia casa. Lui e la famiglia vivono ancora nella paura e non si sentono sicuri a tornare. «È il miglior posto del comune per vivere, ma per il momento stiamo meglio qui», dichiara Hysen. La bonifica dell'ultimo campo minato nel villaggio permetterà a tutta la comunità di sentirsi al sicuro, di recuperare l'accesso alle proprie case e di guadagnarsi da vivere in tutta sicurezza.

Sri Lanka

Un conflitto trentennale ha causato la contaminazione di ampie aree. A dieci anni dalla sua conclusione, le mine e gli altri residuati bellici esplosivi sono ancora motivo di paura e impediscono il ritorno alla normalità: restano la massima priorità e hanno un impatto importante poiché rendono impossibile il ritorno in sicurezza degli sfollati interni e il ripristino delle attività socioeconomiche. Oltre a rappresentare un pericolo per l'incolumità fisica, la contaminazione da mine rimane un crudo ricordo del conflitto armato interno. È per questo che le operazioni di bonifica sostengono anche il processo di pacificazione e riconciliazione. In collaborazione con *HALO Trust*, la Svizzera sostiene lo Sri Lanka nella transizione da Paese tra i più minati al mondo a Paese in cui le mine non rappresentano più alcun pericolo. Nel corso dell'ultimo anno ha contribuito allo sminamento di circa 0,1 km² di territorio che sarà reso produttivo e nel quale potranno tornare oltre 100 sfollati interni. Più di 500 oggetti esplosivi sono stati distrutti in sicurezza e non rappresentano più un pericolo per le comunità. La bonifica di uno dei campi minati ha permesso di attuare un progetto di sviluppo di lungo periodo finalizzato a rendere più resilienti le attività agricole, riducendo i rischi di siccità e inondazione grazie a sistemi di irrigazione.



«La mia famiglia non aveva niente quando è arrivata al campo sfollati. Ora con il mio reddito abbiamo costruito la nostra casa», racconta Vikneswaran Thavaransini, la prima donna meccanico a lavorare per HALO Trust in Sri Lanka. Grazie al nuovo lavoro e alle competenze acquisite, la situazione economica della sua famiglia e l'istruzione dei suoi figli sono migliorate. Tutto il settore dell'azione antimine sta aiutando a cambiare le norme di genere e le aspettative sui ruoli femminili in generale.

Zimbabwe

Le mine antiuomo colpiscono ancora pesantemente lo Zimbabwe. Le Forze di sicurezza rhodesiane hanno sparso mine lungo i confini della Rhodesia (oggi Zimbabwe) con lo Zambia e il Mozambico durante la guerra di liberazione negli anni 1970. Quarant'anni dopo, ampie porzioni di terreno non recintato rimangono contaminate. Nel settembre del 2018 lo Zimbabwe Mine Action Centre (ZIMAC) ha confermato che oltre 66 km² di territorio, in cinque delle dieci province dello Zimbabwe e 12 dei 59 distretti, erano ancora contaminati. Lo ZIMAC stima inoltre che, dal 1980, le mine abbiano ucciso oltre 1500 persone, 120000 capi di bestiame e migliaia di animali selvatici.

Lo Zimbabwe conta otto campi minati situati nelle regioni nord-occidentale, nord-orientale e sud-orientale del Paese. Le comunità nelle aree contaminate hanno accesso limitato a terreni arabili e pascoli, devono usare lunghi percorsi per accedere ai servizi di base e, in generale, vivono nella paura.

La Svizzera e gli Stati Uniti forniscono supporto ad APOPO nella bonifica del letale e altamente minato Cordon Sanitaire (CORSAN). Oltre al suo impatto sulle comunità, il campo minato CORSAN blocca anche la libera circolazione della fauna selvatica nel Parco transfrontaliero del Grande Limpopo (Great Limpopo Transfrontier Park, GLTP), ostacolando la conservazione e le opportunità di sviluppare attività ecoturistiche che potrebbero giovare alle economie regionali.

Dall'inizio del progetto, APOPO ha già rilevato 43 mine antiuomo R2M2 di fabbricazione sudafricana. Si stima che saranno trovate e distrutte 15300 mine antiuomo e che circa 7 km² lungo il corridoio CORSAN saranno sminati prima del 2025, termine fissato per l'obiettivo di uno Zimbabwe senza mine. L'intervento di APOPO conterà 7968 beneficiari diretti in Zimbabwe e 17734 beneficiari diretti in Mozambico. La rimozione delle mine migliorerà l'accesso delle comunità colpite ai servizi di base e aumenterà la produzione agricola e il commercio transfrontaliero, oltre ad aprire opportunità per la conservazione e l'ecoturismo.



Fonte: © APOPO



Fonte: © APOPO

«Lavorare come sminatrice mi ha aiutato a sentirmi uguale ai colleghi uomini. Questo progetto mi aiuterà a continuare gli studi e costruirmi un futuro, visto che sono stata disoccupata per anni dopo la scuola superiore. Con il reddito del mio lavoro aiuterò anche altri membri della famiglia a completare gli studi». Neddy Tembo (24), una sminatrice di APOPO in Zimbabwe, mentre scava dove è stata segnalata una mina antiuomo R2M2.

2.3 Assistenza alle vittime

Le mine antiuomo, i residuati di munizioni a grappolo e altri residuati bellici esplosivi uccidono ancora troppi civili innocenti: più di 5500 nel 2019 secondo *Landmine Monitor*. Queste armi spesso colpiscono le categorie più vulnerabili della società, con ripercussioni negative sui mezzi di sussistenza di intere famiglie. Per garantire i pieni diritti delle vittime e far sì che restino membri attivi delle società di appartenenza, l'assistenza alle vittime cerca di fornire cure sanitarie, riabilitazione fisica e servizi socioeconomici.

Ucraina

Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA), l'Ucraina orientale è una delle aree più contaminate del mondo. Anche se la legge sull'azione contro le mine, promulgata nel dicembre del 2018, ne prevedeva l'istituzione, non sono state create agenzie governative specifiche per guidare l'azione nazionale antimine e la legge non è stata attuata poiché è in conflitto con altre normative. Essa presentava anche lacune in termini di assistenza alle vittime e di sicurezza ed efficienza degli operatori di sminamento. Il 17 settembre 2020 il Parlamento ha introdotto emendamenti alla legge sull'azione contro le mine che mirano a ottimizzare e rendere operativa la risposta nazionale antimine, affidandone la responsabilità ai ministeri della difesa e dell'interno. Gli emendamenti tengono anche conto delle preoccupazioni relative all'assistenza alle vittime e alla sicurezza ed efficienza degli operatori antimine, anche se non sono ancora disponibili i regolamenti specifici, necessari per attuare le relative procedure.

Nel 2019 la Svizzera ha avviato un progetto pilota nell'ambito dell'assistenza alle vittime insieme all'allora Ministero ucraino dei territori temporaneamente occupati e degli sfollati interni. Nell'ambito del progetto, che va avanti con successo, sono state approvate 13 richieste presentate da vittime di mine e sono stati versati fondi per coprire i costi di cure ortopediche e protesi.



Fonte: © Proliska



Fonte: © Proliska

Oleksandr Nebera è un trattorista nato nel 1971 che, nel 2018, mentre lavorava nei campi sul suo trattore, è stato gravemente ferito e ha perso un arto inferiore a seguito dell'esplosione di una mina anticarro. La scarsa qualità della sua prima protesi ha provocato la necrosi dell'arto. A seguito dell'incidente, Oleksandr ha perso il lavoro poiché non era più in grado di guidare il trattore. Con l'assistenza fornita dal progetto ha ricevuto una protesi di buona qualità e rivestimenti al fine di prevenire altre necrosi. Grazie al trattamento ha potuto riprendere a lavorare.

Colombia

Decenni di conflitto con attori armati non statali hanno portato alla contaminazione di vaste aree con mine antiuomo, il che provoca gravi conseguenze per le comunità rurali ed etniche: isolamento delle comunità, impossibilità per gli sfollati interni di tornare ai loro luoghi d'origine nonché difficoltà di accesso ai terreni e ai servizi.

Nel 2020 la Svizzera ha adeguato i propri interventi alle dinamiche di conflitto in corso, alle limitazioni all'accesso umanitario e allo stato di emergenza dichiarato a causa dello scoppio della pandemia di COVID-19 (p. es. sono state introdotte sessioni di prevenzione della COVID-19 e attività online di sensibilizzazione ai rischi collegati alle mine antiuomo). L'impegno della Svizzera nell'azione contro le mine è proseguito con l'obiettivo di portare pace, sicurezza e sviluppo sostenibile nelle zone colpite da conflitto. Ha migliorato il coordinamento regionale e l'attuazione locale del piano d'azione antimine e dell'accordo di pace.

Dopo una tendenza in calo, la Colombia assiste dal 2018 a un drastico incremento nel numero delle vittime di ordigni esplosivi. Nel 2020 il numero delle vittime di mine e altri residui bellici esplosivi è stato superiore a quello del 2019, la maggior parte erano civili. Con i suoi contributi la Svizzera fa in modo che le vittime siano reintegrate nel tessuto sociale ed economico delle loro comunità. I progetti che ha finanziato hanno supportato 560 vittime e le persone che se ne prendono cura, le quali hanno beneficiato di assistenza medica e attività generatrici di reddito.

La Svizzera, con i suoi partner *Humanity & Inclusion* (HI) e *Campaña Colombiana Contra Minas* (CCCM), ha contribuito anche allo sminamento di 0,4 km² di territorio in 12 comuni. In totale sono stati individuati e distrutti 94 ordigni esplosivi. Inoltre, più di 6900 beneficiari hanno seguito un corso di formazione online sui rischi collegati alle mine per migliorare le proprie conoscenze sulla gestione di questi pericoli.

La Svizzera ha infine contribuito al *Multi-Partner Trust Fund* (MPTF) dell'ONU, il quale, a sua volta, ha sostenuto operazioni di sminamento, campagne di sensibilizzazione ai rischi collegati alle mine antiuomo e l'assistenza alle vittime.



Fonte: © HI



Fonte: © HI

La Svizzera ha sostenuto l'organizzazione *Humanity & Inclusion* nell'elaborazione di strategie di protezione e autoprotezione per leader comunitari coinvolti nell'azione contro le mine.

Questi interventi nel Cauca, uno dei dipartimenti più colpiti del Paese, hanno permesso alle comunità che fanno i conti con i rischi legati ai conflitti armati e alle mine di rimanere nei loro territori, nonostante l'intensificarsi della violenza armata e le restrizioni all'accesso umanitario.

2.4 Sensibilizzazione ai rischi collegati alle mine

La sensibilizzazione ai rischi collegati alle mine antiuomo previene nuovi incidenti e salva la vita. Pertanto, alla luce dello spiccato incremento del numero di nuove vittime, non ne va sottovalutata l'importanza. Dove opportuno, deve essere realizzata in parallelo alle attività di bonifica e di assistenza alle vittime. Il suo obiettivo è cambiare il comportamento delle persone nei confronti dei rischi posti dalle mine antiuomo, dalle munizioni a grappolo e dai residui bellici esplosivi, in modo che possano gestire questi pericoli.

Bosnia e Erzegovina

Dal 1992 al 1995 le fazioni in conflitto in Bosnia e Erzegovina hanno minato numerose aree in tutto il Paese. Dopo la fine della guerra più di 1700 persone sono state ferite in incidenti causati da mine. Negli ultimi 26 anni oltre 3800 km² di territorio sono stati restituiti alla popolazione. Tuttavia rimangono da sminare altri 975 km², pari all'1,97 per cento della superficie totale del Paese. Le aree contaminate da mine e residui di munizioni a grappolo rappresentano ancora una minaccia diretta per la sicurezza di oltre 500000 persone (circa il 13% della popolazione totale) in 118 comuni, il che ostacola lo sviluppo del Paese dal momento che è bloccato l'accesso a terreni arabili e pascoli, infrastrutture e boschi.

Nonostante un blocco operativo di tre mesi a seguito della pandemia di COVID-19, sono stati raggiunti importanti risultati sia nella sensibilizzazione ai rischi collegati alle mine che nello sminamento. Le attività di sensibilizzazione hanno raggiunto 1222 persone (tra cui 506 donne e 137 bambini) che vivono nelle vicinanze delle aree colpite. Grazie a queste attività le persone hanno adottato comportamenti in linea con le norme di sicurezza e, nel 2020, in tutto il Paese non si sono registrate né nuove vittime né incidenti dovuti a mine.

Grazie ai contributi della Svizzera e all'instancabile lavoro delle squadre di sminamento sul campo, 2,24 km² di terreno sono stati restituiti alle comunità locali e più di 300 ordigni esplosivi sono stati individuati e distrutti. In questo modo è stata eliminata una minaccia diretta per gli abitanti in nove comuni, che hanno così avuto accesso a beni produttivi.

Nel suo dialogo politico con le autorità nazionali, la Svizzera ha continuato a battersi per l'attuazione urgente e completa della strategia nazionale antimine adottata nel 2019, insistendo in particolare sulla piena assunzione di responsabilità locale e sulla corretta pianificazione delle risorse per adempiere gli obblighi internazionali.



Fonte: © NPA

In Bosnia e Erzegovina la Svizzera sostiene dal 2003 il programma di disarmo umanitario del Norwegian People's Aid (NPA). Approssimativamente l'1,97 per cento della superficie territoriale del Paese deve ancora essere bonificato. Le mine sono a volte ancora molto vicine ai luoghi abitati. Nell'immagine a sinistra, un cane da rilevamento mine segnala il punto in cui ne ha individuata una vicino al villaggio di Šehovci, nella Bosnia settentrionale, dove gli abitanti sfollati sono potuti tornare. Nell'immagine in basso, un operatore dell'NPA specializzato in residui di munizioni a grappolo lavora, nell'ambito della missione sostenuta dalla Svizzera, nelle vicinanze delle case a Sapna, nella Bosnia nord-orientale.

Myanmar

Le mine antiuomo sono ancora in uso nel perdurante conflitto tra il Governo del Myanmar e attori armati non statali e rappresentano un serio problema umanitario. Nove dei 14 Stati del Myanmar sono contaminati con mine antiuomo e residui bellici esplosivi risalenti addirittura alla Seconda guerra mondiale. Data la mancanza di un sistema di informazione organizzato e istituzionalizzato, non è noto il numero esatto delle vittime di mine e residui bellici esplosivi nel Paese. I combattenti delle organizzazioni armate etniche (*Ethnic Armed Organisations*, EAO) non denunciano gli incidenti alle autorità nazionali.

Nel passato recente il Myanmar è riuscito ad allargare gradualmente il margine di manovra delle attività dell'azione contro le mine e a impegnarsi nel processo di istituzione formale di un'autorità nazionale antimine. Per agevolare questo processo, la Svizzera, la Nuova Zelanda e il *Danish Refugee Council* hanno unito le forze e collaborano con il Ministero birmano degli affari sociali, del soccorso e del reinsediamento al fine di discutere delle possibili soluzioni per istituire strutture nazionali di azione contro le mine.

Nell'aprile del 2020 la Svizzera ha avviato una seconda fase del progetto con il *Danish Refugee Council/Danish Demining Group* (DRC/DDG) incentrata su (1) sessioni di addestramento e sensibilizzazione ai rischi collegati alle mine (online e in presenza), (2) valutazioni rapide e indagini non tecniche (*non-technical surveys*) e (3) assistenza alle vittime nelle province di Kachin, Shan (nord) e Rakhine. Le sessioni di sensibilizzazione ai rischi hanno contribuito a migliorare la conoscenza, da parte della comunità, dei rischi posti dalle mine e dai residui bellici esplosivi.

Nel quadro dell'assistenza alle vittime, il DDG ha sviluppato un apposito protocollo di rinvio ai medici specialisti per assistere le vittime di mine e le loro famiglie, che include sostegno finanziario per accedere alle strutture mediche e indennità per i pasti. Le vittime hanno ricevuto aiuti al sostentamento in base ai loro bisogni, che includevano la possibilità di accedere ad attività lavorative alternative e formazione professionale.



Fonte: © DRC

Hpaudut Tu Nan (nella foto con sua moglie) è stato ferito dall'esplosione di una mina nel 2018. Le sue parole: «Il DRC/DDG mi ha dato il denaro per il trasporto all'ospedale e un'indennità per i pasti, per me e mia moglie, mentre ero ricoverato. Una volta dimesso, ho scoperto che tutti i nostri animali erano stati rubati dalla nostra piccola fattoria. Abbiamo fatto molta fatica a tirare avanti». Hpaudut Tu Nan ha fatto domanda per una sovvenzione in denaro per aprire un negozio di alimentari. Con il reddito di questa nuova attività, la famiglia può ora soddisfare i propri bisogni e ha potuto comprare nuovi animali per la fattoria. Hpaudut Tu Nan sta progettando di ampliare il suo negozio.

Siria

La contaminazione da mine determinata dalla guerra ha causato molte vittime tra la popolazione civile, rappresentando una seria minaccia per le possibilità di sostentamento e un rischio significativo in termini di sicurezza. L'obiettivo della Svizzera è migliorare la protezione delle comunità colpite dal conflitto e renderle meno vulnerabili, concentrandosi sulla sensibilizzazione ai rischi collegati alle mine e sull'assistenza alle vittime.

In Siria la sensibilizzazione è una componente importante dell'azione umanitaria e mira a migliorare la protezione delle comunità in balia della guerra e a ridurre la vulnerabilità. La Svizzera ha sostenuto circa 7935 sessioni di sensibilizzazione destinate alle comunità colpite nei governatorati di Ar-Raqqa, Al-Hassakeh e Idlib. In questo modo più di 88014 persone hanno imparato ad adottare comportamenti più sicuri. Per esempio, le squadre di sensibilizzazione ai rischi sul terreno nel governatorato di Al-Hassakeh hanno tenuto sessioni nel campo sfollati di Al-Hol, permettendo agli ospiti di acquisire le informazioni necessarie per adottare comportamenti sicuri e ridurre i rischi legati a oggetti esplosivi, residui di munizioni a grappolo e ordigni esplosivi improvvisati.

La Svizzera ha anche partecipato ad attività di assistenza alle vittime. Circa 15200 beneficiari (30% donne e 70% uomini) con menomazioni e/o disabilità e le persone che se ne prendono cura hanno potuto beneficiare di servizi multidisciplinari adattati, tra cui sessioni di riabilitazione fisica e funzionale o di supporto psicosociale, e fornitura di protesi e ortesi.

2.5 Potenziamento delle capacità

Affinché l'azione contro le mine sia sostenibile ed efficace nel lungo periodo, le persone maggiormente interessate dal problema devono essere messe in condizioni di portare avanti autonomamente tale azione. In quest'ottica la Svizzera ribadisce l'importanza della responsabilità locale, potenziando le capacità e consolidando le competenze delle autorità statali e delle popolazioni colpite. Dispiega esperti nell'azione contro le mine nel quadro delle operazioni delle Nazioni Unite, sostiene corsi di addestramento, promuove norme per l'azione antimine e dà supporto alle attività del GICHD.

Corsi/formazione

In collaborazione con vari partner ONU (UNICEF, UNOPS, UNMAS e PNUS) e con il GICHD, la Svizzera finanzia e partecipa all'organizzazione di corsi di formazione finalizzati a migliorare la conoscenza, da parte di esperti locali, degli strumenti per la lotta contro le mine, come la gestione basata sui risultati, la gestione delle informazioni e l'applicazione di norme per l'azione contro le mine. A causa della pandemia di COVID-19, si sono potuti tenere solo alcuni corsi in presenza, mentre una sessione è stata tenuta online.

Dispiegamenti

L'Esercito svizzero ha sostenuto i programmi di azione antimine condotti dall'ONU nella Repubblica democratica del Congo (RDC), nel Mali, nel Sudan del Sud, nel Sahara occidentale e presso le sedi centrali delle Nazioni Unite a New York e Ginevra, inviando 12 militari esperti in azioni contro le mine. Nel settore della gestione delle informazioni, gli esperti hanno affiancato i relativi programmi implementando il sistema di gestione delle informazioni per la bonifica delle mine (*Information Management for Mine Action, IMSMA*). Sono anche stati messi a disposizione consulenti di logistica per gestire risorse e processi nelle catene di approvvigionamento. Alcuni specialisti del Centro di competenza svizzero NBC-KAMIR (eliminazione di munizioni inesplose) hanno rafforzato le capacità del programma con il loro know-how. L'Esercito svizzero ha inoltre messo in campo esperti nel settore della sicurezza e della sensibilizzazione ai rischi collegati agli ordigni esplosivi.



Fonte: © UNMAS

Edison Pineda è stato inviato dall'Esercito svizzero a sostenere l'UNMAS nelle sue attività di sminamento nella Repubblica democratica del Congo. Nell'immagine sta segnalando il luogo di rinvenimento di un ordigno inesplosivo. «La trafficata strada che va da Goma a Rutshuru è teatro di scaramucce periodiche tra gruppi armati e forze governative. Poiché le nostre squadre di sminamento devono percorrere lunghe distanze, delimitare l'area e avvertire efficacemente la comunità locale è importante per prevenire incidenti fino a quando non è possibile rimuovere gli ordigni inesplosivi», dice Edison Pineda, ufficiale operativo di UNMAS RDC.

GICHD

La Svizzera mantiene un partenariato stretto e di lunga data con il GICHD. Nel 2020 la Svizzera ha concesso un contributo di 9,45 milioni di franchi per sostenere le attività del Centro, coprendo così più del 60 per cento del suo budget³. Il GICHD si prefigge di migliorare l'efficienza delle azioni antimine sviluppando capacità e competenze, e promuovendo norme e standard, a beneficio delle autorità locali e nazionali, dei donatori, delle Nazioni Unite nonché di altre organizzazioni regionali e internazionali, ONG e operatori commerciali. Poiché riunisce esperti e professionisti e agevola la raccolta e la condivisione di conoscenze, il GICHD funge da punto di riferimento centrale nell'azione contro le mine e nella gestione della sicurezza in materia di munizioni.

³ I contributi a favore del GICHD sono gestiti nell'ambito del credito quadro per il sostegno ai tre Centri ginevrini.

3 Conclusione e prospettive

La Svizzera pone chiaramente l'accento sull'incremento della sicurezza delle comunità colpite e sul ruolo abilitante dell'azione contro le mine per le operazioni umanitarie e lo sviluppo sostenibile. A livello politico la Svizzera focalizza le proprie risorse nel garantire il rispetto e l'attuazione delle convenzioni pertinenti.

L'anno scorso, nonostante le restrizioni determinate dalla pandemia di COVID-19, la Svizzera si è concentrata in modo specifico su progetti sul terreno, ben integrati nel contesto locale e legati a processi di pace e a obiettivi di sviluppo. La maggior parte di questi progetti adotta un approccio integrato, che combina sminamento, sensibilizzazione ai rischi collegati alle mine e assistenza alle vittime.

Nel 2021 la Svizzera svilupperà una nuova strategia per il controllo degli armamenti e il disarmo, con un forte accento sul ruolo delle nuove tecnologie. Sempre nel 2021 sarà inoltre condotta una valutazione della Strategia antimine della Confederazione 2016–2022, che concorrerà a definire i contenuti della nuova strategia per il disarmo e a determinare le priorità dell'azione antimine della Svizzera dal 2023.

In collaborazione con altri governi, organizzazioni internazionali, il CICR, il GICHD e la società civile, il DFAE e il DDPS continueranno a perseguire la propria visione a lungo termine di un mondo senza nuove vittime di mine antiuomo, munizioni a grappolo e altri residui bellici esplosivi. La Svizzera svolgerà un ruolo attivo nel promuovere il rispetto e l'attuazione universali delle disposizioni della Convenzione sul divieto delle mine antiuomo e della Convenzione sulle munizioni a grappolo. Infine, la Svizzera continua a tenere fede al proprio ruolo di presidente della seconda conferenza di revisione della CCM, fiduciosa di poter portare a conclusione con successo il suo mandato nel 2021.

Colophon

Editore:
Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
3003 Berna
www.dfae.admin.ch

Data di pubblicazione:
01.04.2021

Progetto:
Team Audiovisivi DFAE, Comunicazione DFAE, Berna

Foto di copertina:
I residui di munizioni a grappolo sono molto difficili da vedere e rappresentano un grave pericolo per i bambini. © Paula Bronstein, Getty Images / CICR

Berna, 2021 / © DFAE